

«Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana fondato da
Riccardo Bruscastelli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXXI, fascicolo 1, gennaio-giugno 2019

S O M M A R I O

scrittoio

ANDREA DINI, <i>Accoppiamenti poco giudiziosi: gli amanti infelici di Lauretta («Decamerone», IV, 3)</i>	Pag.	5
PATRIZIA PELLIZZARI, <i>Appunti alfieriani sul Chiabrera epico: le postille al «Firenze» (con qualche considerazione sull'«Etruria vendicata»)</i>	»	29
IRENE GAMBACORTI, <i>«Uno stile di cose»: Pirandello e Verga</i>	»	49
CORRADO PESTELLI, <i>Tomasi di Lampedusa: le «lezioni su Stendhal» e la divina fusione narrativa</i>	»	77
GINO TELLINI, <i>Due esiliati</i>	»	93
GUIDO MATTIA GALLERANI, <i>Il centro e il contorno del tempo: «Esploratrici solitarie» di Paolo Valesio</i>	»	103

archivio

GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Adolfo De Bosis, Nicola Zingarelli & c.</i>	»	115
ADELE DEI, <i>L'angelo incompleto. Lettere inedite di Clemente Rebora a Lavinia Mazzucchetti</i>	»	137

rubrica

<i>Le armi e i cavalieri. La guerra e i suoi simboli dal Medioevo all'Età moderna</i> , a cura di Patrizia Pellizzari, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018 (Paola Luciani)	»	155
PAOLINA LEOPARDI, <i>Lettere (1822-1869)</i> , a cura e con un saggio introduttivo di Elisabetta Benucci, Firenze, Apice libri, 2018 (Roberta Turchi)	»	158
<i>Per Giovanni Nencioni</i> , a cura di Gualberto Alvino, Luca Serianni, Salvatore Claudio Sgroi, Pietro Trifone, Milano, Fermenti editrice, 2017 (Marco Sterpos)	»	163
MIMMO CANGIANO, <i>La nascita del modernismo italiano. Filosofie della crisi, storia e letteratura 1903-1922</i> , Macerata, Quodlibet, 2018 (Laura Bardelli)	»	167

schedario

Le forme del comico (Laura Bardelli)

informatica

Metodo di codifica in XML-TEI per la realizzazione del VoDIM: l'esperienza del «corpus» degli scienziati italiani
(Roberto Cinotti)

collaboratori

scrittoio

ANDREA DINI, *Accoppiamenti poco giudiziosi: gli amanti infelici di Lauretta* («Decameron», IV, 3)

Il saggio esamina la novella IV, 3 del *Decameron*, raccontata da Lauretta: un testo di solito trascurato a favore delle novelle cardinali della giornata (1, 5, 9) e, a parer nostro, malinteso (la storia critica rivela l'unanime condanna a priori per la presunta macchinosità della trama). Quest'analisi punta al ruolo che essa finisce per rivestire all'interno dell'economia della Quarta Giornata, in quanto esula completamente dal modello «amore-coercizione-trasgressione» (e morte punitiva) che vi si impone; in particolare, la lettura evidenzia il sovvertimento formale e ideologico attuato da Lauretta, la narratrice, rispetto alle due novelle precedenti (di Fiammetta con gli amori puri e nobili di Ghismoda e Guiscardo, e di Pampinea che, con la comica di Frate Alberto e della donna bamba, rifiuta il mandato di Filostrato). La tragedia delle tre coppie che fuggono a Creta per godere del loro amore è di solito letta legandola esclusivamente all'ira omicida di Ninetta che, a seguito del disamore di Restagnone, comincia le sventure per tutti (e all'incontinenza come peccato fondamentale della donna). Il saggio chiama invece in causa, in primis, le co-responsabilità e le macchinazioni dell'amante, il cui vero amore è per il guadagno (e il ristabilimento del proprio *status* sociale perduto), sottolineando il complesso palinsesto dantesco che regola la trama e la geografia letteraria del testo. I rimandi intertestuali ai canti XII, XIII e XIV dell'*Inferno* (nonché del XXVI) finiscono per legare la storia di Lauretta a una discussione dei temi della violenza e della frode dall'interno delle meccaniche amorose, e di come la narratrice proponga severa l'esempio di una storia che, monetizzando l'amore, finisce in tragedia.

This essay examines the third story of Day 4 of Boccaccio's *Decameron*, told by Lauretta. This text is often neglected in favor of the more famous novellas told during the day (n. 1, 5, 9); it is also, in our opinion, misunderstood, as its critical reception reveals by unanimously condemning the presumed machinations of its plot). This reading analyses the story's role within the economy of the Fourth Day: the reader confronts a plot that is completely outside the "love-coercion-transgression" model (and punitive death) that is imposed as a model on

Day 4; particularly, the analysis highlights the formal and ideological subversion carried out by Lauretta (the story's narrator), with respect to the previous two novellas (the first by Fiammetta which tells of the pure and noble loves of Ghismoda and Guiscardo; the second by Pampinea who, with the comedic love story of Frate Alberto and a foolish woman, refuses Filostrato's mandate to narrate tragedies). The tragedy of the three couples fleeing to Crete to enjoy their love is traditionally read by tying it exclusively to the unfolding of Ninetta's murderous wrath which, following Restagnone's disaffection, unravels the plot and is the beginning of the misfortune for all. This essay instead calls into question, first and foremost, Restagnone's co-responsibilities and machinations, since his 'true' love appears to be monetary (for the re-establishment of his lost social, and financial, status), consequentially emphasizing the complex Dantean programming that governs the plot and the literary geography of the text. The many, intertextual cross-references to Cantos XII, XIII and XIV of Dante's *Inferno* (as well as to XXVI) reveal how Lauretta has meant to narratively propose a discussion of how violence and fraud, not love, shape the intimate relationships of her own protagonists, and of how this monetary lust leads them to tragedy.

PATRIZIA PELLIZZARI, *Appunti alfieriani sul Chiabrera epico: le postille al «Firenze» (con qualche considerazione sull'«Etruria vendicata»*

Il contributo esamina due postille autografe di Alfieri, scritte sulle pagine dell'edizione principe (1615) del poema *Firenze* di Gabriello Chiabrera, acquistata nel 1795. Queste note, nelle quali il tragedista esprime rapidi ma incisivi giudizi sull'epica del poeta secentesco, riflettono la concezione alfieriana del sublime, nella fattispecie del sublime epico: una meta da cui rimane lontano Chiabrera, al quale, invece, non molto tempo dopo Alfieri riconoscerà l'eccellenza nel sublime lirico alla maniera di Pindaro. L'occasione offerta dalla tardiva lettura del *Firenze*, distante sia nel tempo che negli intenti dall'esperimento alfieriano dell'*Etruria vendicata*, offre lo spunto per tornare sul poemetto anti-tirannico, che, a prescindere dal parere espresso sull'opera di Chiabrera, mostra di avere con quest'ultima alcune affinità, essendo, seppure per sentieri diversi e indipendenti, entrambi testimoni della lunga e inarrestabile crisi del genere eroico.

This essay examines two postillas which Alfieri himself wrote on the pages of the *editio princeps* (1615) of the poem *Florence* by Gabriello Chiabrera, purchased in 1795. These notes convey the playwright's rapid but incisive judgment on the epic of the Seventeenth Century poet, and they mirror Alfieri's conception of the sublime, in particular the epic one: Alfieri believes that, while Chiabrera remains far away from this target, he excels in the sublime lyric in the manner of Pindar. The late reading of *Florence*, distant both in time and intentions from Alfieri's experiment of *Etruria vendicata*, offers the opportunity to return to the anti-tyrannical poem: it shows some affinities with Chiabrera's work, regardless of the opinion expressed about it, in as much as they are both witnesses, albeit through different and independent paths, to the long and unstoppable crisis of the heroic genre.

IRENE GAMBACORTI, «Uno stile di cose»: Pirandello e Verga

Il saggio esamina le relazioni tra Pirandello e Verga, soffermandosi in particolare sui due discorsi che Pirandello dedica allo scrittore catanese, il 2 settembre 1920, a Catania, per le celebrazioni per i suoi ottant'anni, e il 3 dicembre 1931, all'Accademia d'Italia, per il cinquantenario della pubblicazione dei *Malavoglia*. Nel 1920, rileggendo quarant'anni di vita letteraria nazionale, Pirandello riconosce la necessità del "ritorno a Verga" in atto nel dopoguerra, contro l'ubriacatura di parole del «carnevale» dannunziano (antidannunzianesimo che nel contesto del discorso del 1931 assume inevitabilmente sapore politico). Accanto a importanti osservazioni sui meccanismi narrativi verghiani, il confronto con ragioni stilistiche e presupposti teorici dell'arte di Verga è l'occasione per mettere a fuoco i principi della propria ricerca artistica: lontana dall'autore dei *Malavoglia* per fondamenti teorici, ma consonante nelle profonde ragioni etiche di uno «stile di cose» anziché «di parole», teso a scavare nel profondo della condizione umana.

This essay examines the relationship between Pirandello and Verga, focusing on two speeches Pirandello delivered on Verga, one as a celebration of the writer's 80th birthday, in Catania, on September 2, 1920, the other for the 50th anniversary of the publication of *I Malavoglia*, on

December 3, 1931, at the Academy of Italy. In the 1920 speech, Pirandello recognizes the need of the reexamination of Verga's role (and literary sobriety) which is taking place in the Post-War period, against D'Annunzio's "Carnival" (or drunkenness of words) – a stance that later on, in the 1931 speech, inevitably takes on political connotations. Alongside important observations about Verga's narrative mechanisms, Pirandello's investigation of Verga's stylistic reasons and theoretical assumptions is an opportunity to reflect upon the principles of his own artistic endeavour. Pirandello's theoretical foundations differ sensibly from Verga's, yet the two authors find themselves close in practicing a substantive style made "of things" rather than "words" (like D'Annunzio), aimed at a deep understanding of the human condition.

CORRADO PESTELLI, *Tomasi di Lampedusa: le «lezioni su Stendhal» e la divina fusione narrativa*

Ricognizione sugli studi stendhaliani di Tomasi di Lampedusa, come capitolo del forte, determinante interesse per le letterature straniere, in particolare per la letteratura francese e per la letteratura inglese. L'attenzione concentrata su *Le rouge et le noir* e su *La Chartreuse de Parme* apre più d'uno spiraglio sui rapporti fra il Lampedusa francesista (1955) e la contemporanea stesura de *Il Gattopardo* (1954).

A survey of Tomasi di Lampedusa's Stendhal studies as a chapter about his great effective interest in foreign literatures with regard to French and English literature above all. The concentrated attention on *Le rouge et le noir* and *La Chartreuse de Parme* casts more than a light on the relationship between the scholar in French literature (1955) and the author of the contemporary draft of *Il Gattopardo* (1954).

GINO TELLINI, *Due esiliati*

L'articolo analizza e mette a confronto alcuni aspetti significativi dell'opera del regista Giuseppe De Santis (1917-1997) e dello scrittore Giose Rimanelli (1925-2018).

This article analyzes and compares some significant aspects of the work of film director Giuseppe De Santis (1917-1997) and of the writer Giose Rimanelli (1925- 2018).

GUIDO MATTIA GALLERANI, *Il centro e il contorno del tempo: «Esploratrici solitarie» di Paolo Valesio*

Il saggio indaga le strategie testuali della poesia di Paolo Valesio, riflettendo retrospettivamente sulla componente metatestuale e paratestuale che l'autore ha sempre riconosciuto alla sua produzione, a partire dai suoi esordi. Si tenta quindi di dimostrare come l'attenzione alla componente cronotopica della poesia da parte di Valesio corrisponda a una riflessione, d'impianto modernista e saggistico, attorno alla percezione del tempo "spirituale" e di quello mondano.

The essay investigates the textual strategies of Paolo Valesio's poetry and focuses on the metatextual and para-textual components that the author has always recognized in his production, starting from his first poetic publication. Therefore the attempt is to demonstrate how the attention to the chronotopical components within his poems corresponds to a reflection around the perception of both the "spiritual" and the ordinary time in everyday life. This reveals a modernist and essayistic understanding within his poetry.

archivio

GIAN LUIGI BRUZZONE, *Adolfo De Bosis, Nicola Zingarelli & c.*

Il contributo focalizza il rapporto fra Adolfo De Bosis e Nicola Zingarelli, studiosi appassionati, partecipi, e talora protagonisti, del movimento culturale ed artistico contemporaneo, in particolare l'estroso De Bosis, ideatore del raffinatissimo "Convito" e cultore di una concezione poetica

quanto mai elevata. Affiorano – fra gli altri – Gabriele D’Annunzio e Giovanni Pascoli.

The contribution focuses on the friendship between Adolfo De Bosis and Nicola Zingarelli, passionate scholars, participants and sometimes protagonists of the contemporary cultural and artistic movement, with particular reference to the whimsical De Bosis, founder of the very sophisticated literary journal “Convito”. Gabriele d’Annunzio and Giovanni Pascoli stand out among the other contributors to the journal.

ADELE DEI, *L'angelo incompleto. Lettere inedite di Clemente Rebora a Lavinia Mazzucchetti*

L'articolo introduce e annota quattordici lettere del giovane Clemente Rebora alla sua compagna di università Lavinia Mazzucchetti, divenuta poi una famosa studiosa e traduttrice di letteratura tedesca. Le lettere, scritte dal 1914 al 1929 e conservate nel Fondo Lavinia Mazzucchetti della Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori di Milano, dovrebbero essere aggiunte ai tre ampi volumi dell'*Epistolario* reboriano, che contengono diciotto altre lettere indirizzate alla stessa destinataria.

The article introduces and annotates fourteen unpublished letters written by the young Clemente Rebora to his university friend Lavinia Mazzucchetti, destined to become a well-known scholar and translator of German literature. The letters, written between 1914 and 1929, are kept by Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori in Milan, and should be added to the three large volumes that contain a collection of Rebora's correspondence including eighteen letters addressed to the same recipient.